

NEL LETTO DEGLI ANIMALI

— *A lezione di corteggiamento, autoerotismo e prolungamento del piacere dal pavone e dall'istrice. Le ricerche sulla **vita sessuale** delle creature del mondo animale mostrano che l'accoppiamento non è finalizzato solo alla riproduzione, anzi...* —

DI GAETANO MORACA

ILLUSTRAZIONI DI JULIE TERRAZZONI

SONO OSSESSIONATI dal sesso, molto più di quanto potremmo pensare. Certo, devono riprodursi: ma spesso lo fanno per puro piacere. Anche da soli. Non solo non siamo gli unici nell'universo a unirci carnalmente, ma di fronte ad alcune specie animali molti nostri accoppiamenti risulterebbero noiosi e banali. Dalla natura possiamo prendere lezioni di corteggiamento, di prolungamento del piacere e addirittura di autoerotismo. Ma andiamo con ordine. «L'evoluzione non seleziona solo i più adatti a sopravvivere, ma soprattutto i più adatti a riprodursi». Ne è convinto Vincenzo Venuto, biologo, autore e conduttore televisivo, nonché papà del brillante podcast di successo *Il gorilla ce l'ha piccolo* sulle frequenze di storielibere.fm (appena diventato anche un libro pubblicato da HarperCollins).

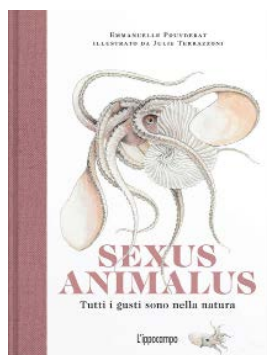
VENUTO CI ACCOMPAGNA in un caleidoscopico viaggio nelle camere da letto degli animali, convincendoci a guardare dal buco della serratura i rituali di accoppiamento delle specie più disparate. Una cosa appare subito evidente: nel gioco del sesso, le femmine scelgono e i maschi si fanno scegliere. «La pulsione sessuale spinge gli esseri viventi a fare sesso, ma i maschi non spendono nulla mentre le femmine investono tantissimo. Perciò queste ultime scelgono di accoppiarsi solo con chi può garantire ai figli la possibilità di sopravvivere e di riprodursi a loro volta». I maschi devono dimostrare di essere equipaggiati dei geni migliori. Il cervo nobile, per far ciò, si cosparge di urina per rendersi irresistibile e poi inizia a bramire più forte che può. Chi fa la voce più grossa ottiene le attenzioni della femmina, ma deve comunque battere a duello il maschio anziano in carica. A suon di corna si sancirà il nuovo leader

del gruppo, l'unico a cui la femmina concederà le sue grazie. Il pavone, per essere scelto, deve mostrare una coda lucente e rigogliosa, comunicando così che i suoi geni sono i migliori perché è riuscito a portarsela dietro, e a sfuggire agli attacchi dei predatori, nonostante il suo peso e volume. Anche nel caso dei granchi «violinisti» le dimensioni contano. Le misure prese in esame dalle femmine sono quelle della chela sinistra: viene scelto chi ce l'ha più grande. Nel caso del pavone e del granchio non è l'ambiente a guidare l'evoluzione, ma le voglie delle femmine, quella che Darwin chiamava selezione sessuale. «I maschi sono condannati a portare un fardello sempre più grande. Finché non arriva inesorabile la selezione naturale». A proposito di centimetri, il gorilla, a differenza della sua stazza, ha pene e testicoli minuscoli, perché non deve preoccuparsi né del piacere delle femmine, né di contendersele con altri maschi, visto che vive in un harem dove tutte non aspettano altro che essere fecondate da lui.

MA NON TUTTE sono così materialiste. Le femmine del pesce palla bianco scelgono il maschio che disegna meglio sul fondale del mare, quelle dell'uccello giardiniere si concedono al maschio che ha realizzato l'alcova più bella per la loro notte d'amore. Poi c'è il maschio di paradisa superba che per corteggiare la femmina costruisce delle piste da ballo (lek) in cui si esibisce per loro; ci sono i manachini che ballano il moonwalk e gli uccelli lira che, per attirare l'attenzione, riproducono con il loro verso suoni inimmaginabili, dal clic della macchina fotografica ai clacson. Intrisa di romanticismo è la femmina di susa australiana, una specie di delfino, che si dona al maschio che le porta la spugna rossa più bella dagli abissi marini. Di sesso







Le illustrazioni di questo servizio sono tratte da *Sexus animalus*, di Emmanuelle Pouydebat e Julie Terrazzoni (ed. L'ippocampo).

ferino si occupa molto bene anche un libro appena uscito per L'ippocampo dall'inequivocabile titolo *Sexus animalus*. Scritto da Emmanuelle Pouydebat, etologa e ricercatrice, e illustrato da Julie Terrazzoni, esplora le caratteristiche e le pratiche sessuali di 35 specie, dai cocodrilli alle libellule, dagli elefanti a vipere, polpi, formichieri e ragni. «Uno tra gli accoppiamenti più straordinari a cui ho assistito è stato quello delle cimici rossonere che si svolge con il maschio sdraiato sul dorso della femmina che lo traina. Queste due bestiole passeggiano aggrovigliate per i loro organi anche per 24 ore!» dice Pouydebat.

NEL LIBRO LA RICERCATRICE passa in rassegna le innumerevoli tipologie di peni presenti in natura. Il pene a grondaia del cocodrillo e dello struzzo (tra l'altro uno dei pochissimi uccelli a possederne uno); il pene doppio del marasso, una vipera che possiede due emipeni collegati a due testicoli indipendenti e che usa alternativamente per penetrare una delle vagine della femmina, anch'essa bi-dotata; oppure il pene a quattro teste dell'echidna isticca, che ne usa due alla volta durante un rapporto sessuale che dura dai 30 ai 180 minuti (la media umana è di neanche sei minuti, per capirsi). Poi ci sono i paguri che, per proteggere la loro conchigliadimora, nei secoli hanno sviluppato peni molto lunghi che permettono loro di inseminare la femmina senza uscire di casa; mentre il germano reale, avvezzo a stuprare le femmine, ha un organo sessuale a forma di cavatappi che ha costretto la femmina a sviluppare vagine tortuose orientate in senso contrario alla torsione del sesso maschile. Oltre a questi conosciamo moltissimi altri peni: quello

enorme (fino a 1,4 metri) del tricheco, quello spinoso del coleottero africano che serve a procurare lesioni alla femmina (che così non potrà accoppiarsi con altri) e quello canterino della cimice d'acqua, che attira la femmina con un suono emesso sfregandolo sul ventre. Conosciamo molto meno, invece, gli organi sessuali femminili: «La ricerca si è molto focalizzata sul comportamento sessuale dei maschi, sui loro peni e sulle ossa peniche. In confronto non sappiamo quasi niente delle femmine, tant'è che resta moltissimo da scoprire sulle clitoridi e le ossa clitoridee, le vagine e le modalità di selezione sessuale che esse mettono in pratica» spiega l'etologa francese. È quello che succede, purtroppo, quando la maggior parte dei ricercatori è fallodotata.

UN'ALTRA SCOPERTA interessante è che non tutti gli animali fanno sesso per riprodursi. Ci sono quelli che si danno piacere da soli, come per esempio gli scoiattoli, i canguri, i delfini e vari primati; quelli che si aiutano con dei sex toys, come le liane o i bastoni usati da scimpanzé e oranghi; e quelli che si danno piacere a vicenda con la bocca, come i pipistrelli frugivori. Senza considerare gli innumerevoli rapporti omosessuali sia tra maschi (lamantino, puzzola, ratto, pinguino) sia tra femmine (bonobo, tartaruga, lucertola). «Di recente sono rimasta esterrefatta davanti a un maschio di orangotango che metteva il pene nelle orecchie della femmina» racconta Emmanuelle Pouydebat: «Forse stava tentando di procurarle nuove sensazioni di piacere». Altro che contronatura: dagli animali abbiamo tanto da imparare.

— Sappiamo tutto dei peni, da quelli enormi a quelli «canterini». Resta invece moltissimo da scoprire sulle clitoridi, le ossa clitoridee, le vagine e le modalità di selezione sessuale che **le femmine** mettono in pratica —